Anno VI — Mercordì 1 Febbraio 1871 — N. 27

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — *Le inserzioni nella quarta pagina cent.* 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 31 GENNAJO,

Sembra ormai positivo che la delegazione governativa francese a Bordeaux abbia fatto adesione al trattato concluso a Versailles, ad onta delle dimostrazioni avvenute in quella città in favore della guerra ad oltranza e perchè venga respinta qualunque proposta di pace. Era questo un partito al quale la Delegazione governativa non avrebbe certamente potuto aderire, atteso specialmente lo stato in cui si trovano le armate francesi che il governo repubblicano era giunto a creare. Dall'ultima cronaca della guerra dell'*Abendpost* di Vienna sappiamo difatti che Feidherbe e Chauzy nelle ultime rotte sofferte sono stati battuti fino alla dissoluzione: e in quanto all'armata di Clinchant, succeduto a Bourbaky, un dispaccio da Friburgo ci apprese ch'essa passò la frontiera svizzera dalla parte di Neutchatel, ciò che avrà per conseguenza ch'essa sarà disarmata. Il solo corpo che, in tanta dissoluzione, si sia mantenuto compatto, respingendo anche più volte il nemico, è quello di Garibaldi; non piccolo argomento di onore pel nome italiano.

Le Potenze neutrali intendono di approfittare dell'armistizio, per agire sulle potenze belligeranti nel senso di una pace onorevole. È però a dubitarsi che la Germania receda dalle pretese altre volte accampate e dalle quali non ha mai desistito; e d'altra parte essa mostra di ritenere che all'armistizio terrà dietro certamente la pace, dacchè i trasporti di truppe e di munizioni verso la Francia sono stati sospesi. Il conte di Bismarck accettando l'armistizio di tre settimane ha mostrato di credere che l'Assemblea costituente francese, nelle terribili angustie delle circostanze attuali, accetterà la pace nelle condizioni che le saranno proposte. Sarebbe soltanto partendo da considerazioni più generali e risguardanti un interesse europeo, che la diplomazia dovrebbe agire sulla Germania per renderla più moderata sulle proprie esigenze. La pace come la intendono i tedeschi innebriati dalle vittorie non sarebbe che una tregua forzata, che rovinerebbe economicamente il presente e preparerebbe nuovi disastri per l'avvenire.

P.S. Le ultime notizie che riceviamo ci parlano della dolorosa impressione prodotta in molte parti della Francia dalla notizia dell'armistizio. In parecchie città furono fatte dimostrazioni nel senso della resistenza ad oltranza, e a Lione, il Municipio avrebbe deciso di favorire energicamente la resistenza ed avrebbe a tal fine spedita una commissione apposita presso la Delegazione governativa a Bordeaux. Nulla peraltro finora è venuto a far credere che la Delegazione voglia mettersi in lotta col potere centrale, a costo di suscitare la guerra civile. Nel patriottico proponimento essa sarà rafforzata altresì dall'esempio di Garibaldi il quale, anche ultimamente vittorioso in alcuni combattimenti d'avamposti verso Gray e Pesmes, ove le sue truppe fecero molti prigionieri, ha pure ordinato che, in obbedienza al dispaccio di Favre, si proceda alla limitazione delle posizioni determinate dall'armistizio.

I pretendenti in Francia e la pace europea.

Una delle gravi difficoltà che si presentano in Francia dopo l'armistizio, è quella del Governo che dovrà succedere all'attuale.

Tutti i Governi possibili pretendono ora di stabilirsi, appunto perchè hanno esistito una volta. Questi continui mutamenti di Governo lasciano vivi in perpetuo i germi della guerra civile. La Repubblica, di nome e non di fatto, ossia la dittatura Favre-Gambetta, vorrà naturalmente stabilirsi, dopo tanto che fece per questo; ma essa medesima è esautorata dall'insucesso e da quell'altra Repubblica piazzajuola, che vorrebbe cominciare dal distruggere tutto quello che s'inalza sul livello comune. La dinastia napoleonica non acconsente di morire, e non si accorge che, essendo l'ultima caduta e non caduta bene, è difficile ad essere restaurata. Dopo tante ire, che si sono sfogate contro di lui, l'Impero con Napoleone III è impossibile; nè col figlio fanciullo e con una reggenza sarebbe facile. Probabilmente Napoleone III ha finito il suo Governo col dar a mangiare bricciole ai passeri del castello di Wilhemshöhe affamati per la neve. Qualchedunodeve essere la vittima di questa guerra: ed egli farà meglio per sè accettando questa parte nella storia, ed adoperando il resto della vita, non in apologie, ma in nuovi studii per il bene della Francia.

Ora si ode che i due rami de' Borboni si sieno accordati tra di loro, onde raccogliere la eredità dei poteri caduti. Non sarebbe da meravigliarsi, se un voto simile sorgesse da un'Assemblea francese, nata nelle circostanze presenti; poichè i Francesi, che pajono i più novatori, sono restauratori sempre dei reggimenti caduti. La Repubblica, sotto le varie forme, compresa la tirannica del Comune, o dei settori di Parigi, la dinastia borbonica, assoluta, nobilesca e clericale col ramo primogenito, costituzionale e borghese col cadetto, l'Impero, dittatoriale e militare prima limitato poscia, e tutte le altre gradazioni di Consolati e Presidenze dittatoriali, si presentano l'uno dopo l'altro come una soluzione. Crediamo però che l'idea di fondere le due linee borboniche, per far risorgere il passato con Enrico V, sarebbe la peggiore di tutte. Il conte di Chambord significherebbe il più strano anacronismo ed una reazione clericale. Se gli Orleans lo accettassero col pensiero di rafforzare le proprie pretese, avrebbero un grande torto. Una simile alleanza li pregiudicherebbe. Anzi essi medesimi non rimarrebbero possibili, che a patto di respingere assolutamente quest'idea antipolitica e reazionaria dell'*ancien regime*. I principi della casa Orleans godono di molta stima personale; ma mentre Luigi Filippo venne accettato per due ragioni opposte, cioè da taluno *parceque*, da altri *quoique Bourbon*, potrebbero i suoi figli e nipoti essere respinti in virtù degli stessi *quoiqus* e *parceque*.

Sarebbe la loro una monarchia del ceto medio col suffragio ristretto in confronto del suffragio universale del Cesarismo? Quanto non vi vorrebbe per tornare alla così detta Monarchia con istituzioni democratiche, ora che manca ai Francesi od un criterio comune, od un fatto positivo sul quale accordarsi?

Attribuiscono a Thiers un'altra idea più radicale. Riconoscendo egli l'impossibilità di mantenere tutto l'attuale territorio della Francia, dopo una guerra cotanto fortunata per l'Impero Germanico, avrebbe pensato un compenso; cioè l'unione di una parte del Belgio alla Francia, accrescendo colla parte più prettamente fiamminga di esso l'Olanda. Il Belgio scomposto darebbe alla Francia la sua dinastia e le sue istituzioni già provate. Se dei popoli s'avesse a disporre nel 1871 come nel 1815 senza il loro consenso, e se bastassero le combinazioni della diplomazia, questa potrebbe essere una soluzione europea meglio che francese. Essa soddisferebbe di qualche maniera al principio della nazionalità ed a quello dell'equilibrio europeo, renderebbe più facile la pace tra la Francia e la Germania per la ragione dei confini, darebbe alla Francia gl'industriali del Belgio, in compenso degli industriali dell'Alsazia, aumenterebbe di alquanto l'Olanda, cui la Germania guarda come su di una preda, per farsi un possesso coloniale, metterebbe più da vicino a sorvegliarne l'esistenza autonoma Francia, Germania ed Inghilterra.

Ma le *soluzioni europee*, prescindendo anche dal voto dei Popoli, sono desse possibili ora? Potrebbero arrestarsi lì? Non dovrebbero finire le quistioni del confine anche nello Schleswig e nell'Italia e quelle delle nazionalità indipendenti nella Europa orientale? Certo, dopo le agitazioni, le rivoluzioni e le guerre che durano da un quarto di secolo, un compromesso europeo, dal quale potesse risultare il disarmo, e l'ordinamento difensivo sostituito all'offensivo, ed il nuovo e vero equilibrio basato sul principio delle libere nazionalità, sarebbe una benedizione: ma non speriamo tanto in un momento nel quale tante passioni annebbiano la vista a Popoli e Governi.

Dopo tutto ciò, ognuno dovrà confessare, anche per la prova recente dei fatti durante tutto questo quarto di secolo, che non c'è ormai nessuna questione importante in Europa, la quale o sia indifferente a qualchedumo, o possa venire sciolta isolatamente. Le Nazioni civili dell'Europa moderna si trovano le une relative relativamente alle altre, salve le proporzioni ora gigantesche, in confronto delle minime d'allora, in condizioni simili a quelle delle Repubbliche della Grecia, cioè autonome tutte, ma necessariamente dipendenti le une dalle altre, ed unite da un nesso comune. Perciò, se non faremo la *pace europea*, difficilmente faremo una pace qualunque. Noi vedremo piuttosto, per le nostre discordie, rendersi minacciosa la Macedonia d'oggidì, che è la Russie, e trasportarsi negli Stati-Uniti d'America, che è la nuova Roma, la potenza perduta dalle Nazioni civili dell'Europa.

P. V.

L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA del Veneto.

Un altro progetto di legge fu, non è molto, presentato al Senato del Regno dai ministri Raeli e Sella per l'estensione alle provincie venete e di Mantova dei codici italiani ed è questa la terza volta che un progetto di tal genere si presenta al Parlamento nazionale.

L'ex ministro De Fillipo ne presentò uno fin dal 18 aprile 1868, e non si giunse ad approvarne nemmeno tutto il primo articolo; poichè la sessione parlamentare, in causa del malaugurato affare Lobbia, dovette chiudersi il 14 agosto 1869.

Nel marzo dell'anno scorso l'on. ministro Raeli presentò un secondo progetto, ma non fu discusso.

La relazione ministeriale che precede il progetto di legge del quale stiamo trattando, dopo aver accenato a tali dilazioni, soggiunge che “ questi differimenti hanno fatto sempre più sentire il biso-
“ gno dell'unificazione, e ormai può dirsi generale
“ nelle provincie venete il reclamo per provvedervi. „

Crediamo anche noi esser necessario prender un provvedimento, poichè l'instabilità è il peggiore dei sistemi, e l'annunziar mille volte una decisione senza prenderla mai, danneggia molti interessi e toglie autorità alle istituzioni e al governo.

Noi speriamo che i due rami del Parlamento trovino nella presente sessione il tempo di discutere

APPENDICE

Dibattimento per truffa ed usura cominciato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.

(*Vedi N.* 20, 21, 22 23 24 25 e 26).

Era giunto il momento di provvedere per parte del sig. Cicogna alla estinzione delle due cambiali 24 Novembre 1867 di L. 8600, a credito di Luigi F., e 9 Novembre successivo di L. 5050, a credito del d.o F. e di Pietro V., ma difettavano i fondi. Era urgente pel Cicogna di porvi riparo, onde impedire pubblicità verso la propria madre, e per non pregiudicarsi nel suo progetto di matrimonio. Prega perciò i sensali C. e P. a trovargli un mutuo. Questi si rivolgono a D. M., il quale disse che aveva una partita di cascami (strusi) del Levante.

Vuolsi che fossero scadenti, però nessuno li esaminò accuratamente. I sensali in base al mandato di fiducia, che aveano dal Cicogna, trattano l'affare, e, a quanto essi dicono, ne parlarono al medesimo, gli mostrarono il campione, o parte degli strusi, dicendogli che si trattava di genere scadente, sulla vendita del quale avrebbe certamente perduto. Cicogna invece dice che non gli fu parlato di strusi, ma soltanto di un mutuo, sul quale doveva rilasciare una cambiale per L. 5000 a 6 mesi data.

In fatto però nel 27 ottobre 1868 per mediazione dei sensali D. M. spedisce a Cicogna una cambiale in quella data per L. 5000, rappresentata, a quanto fu rilevato, da 500 libbre di strusi che valutati a 5 lire la libbra, importavano L. 2500, e da altre L. 2500 in danaro.

I sensali dicono di aver dato al Cicogna tutto l'importo ricavato da questa cambiale; ma Cicogna dice di non aver avuto neppure un centesimo. In proposito sta sempre quanto abbiamo già accennato, che alcuni testimonj deposero di avere portato nel periodo di questi affari del denaro al Cicogna, per incarico dei sensali, senza che però si abbia potuto conoscere nè quanto, nè per qual titolo.

Non si sa se a F. e V. siano stati fatti versamenti col provento di questa cambiale in acconto delle due precedenti suaccennate.

Al dibattimento circa agli strusi furono udite delle strane dichiarazioni, che giova credere, siano almeno in parte esagerate. Vi fu chi giudicò quegli strusi, il prodotto di corde da bastimento sfilacciate, ma rincontro vi furono rispettabili persone che dissero altrimenti. A quanto si potè conoscere non tutti erano di buone qualità; vuolsi che D. M. ne abbia acquistati a metà prezzo, e nella rivendita di una porzione, un compratore dichiarò di aver ricavato dai 20 ai 25 centesimi alla libbra.

Quello che è certo si è che il Cicogna depose che per lui quell'affare fu non soltanto rovinoso, ma che, sulio stesso, non ne ritrasse il minimo compenso.

Nel frattempo il sig. Cicogna avea accettato delle altre cambiali, nell'intento di svincolarsi dalle precedenti, ma con tutto ciò s'ingolfava vieppiù nel vortice degli affari dannosi. Aveva cioè accettata nel 27 Giugno 1868 una cambiale per L. 1500, ed un'altra nel 6 luglio successivo per L. 4440, e successivamente delle altre, riferibilmente alle stesse ed alle prime, fino al punto in cui si trovò esposto con una somma ingente di accettazioni cambiarie, come si andrà accennando.

In fatti nel 27 giugno 1868 Rodolfo S. si reca a Risano presso il sig. Cicogna, quivi s'introduce il discorso sull'affare della cambiale 9 dicembre di L. 5050, e S. a tale oggetto incaricato, fa conoscere al Cicogna che V. non voleva più oltre pazientare. Cicogna dice che non ha mezzi, e in tale stato di cose viene, fra esso e S., combinato che il Cicogna stesso comperasse un pajo di cavalli, coi quali S. era andato a Risano in compagnia di Gio-Maria Micoli detto Silvella. Quei cavalli erano di Giorgio Picco che li avea acquistati per L. 1500, e il Micoli era stato dal medesimo incaricato alla vendita. Cicogna vede, a suo dire, i cavalli alla sfuggita, ed accetta una cambiale per questa somma in correspettivo dei medesimi, che consegna poi a S. coll'incarico di rivenderli per suo conto.

A quanto pare, anche i sensali C. e P. avrebbero avuto una ingerenza a questo punto, in quanto che dice il Cicogna che essi lo informarono, che uno dei cavalli era morto, ed il secondo avea appena bastato a pagare lo stallo e la spesa della cura.

Tali dichiarazioni del Cicogna sono però contraddette da quanto asserisce Luigi F., il quale dice di aver egli comperato quei due cavalli unitamente a un omnibus, che egli aveagli dato, fra le altre cose, per la cambiale 6 luglio 1868 di L. 4440, di cui si dirà in appresso, girando l'importo relativo a deconto della cambiale 9 dicembre 1869 di L. 5050.

All'invece fu udita leggere al dibattimento una lettera in data 12 agosto 1868 di Pietro C. a Cicogna in cui gli si dice: il suo secreto resta senza macchia, i cavalli sono all'inferno, e non da Luigi. Ma in mezzo a tutte queste contraddizioni, il Cicogna dice di non aver avuto neppure un centesimo di questa cambiale, e così andava sempre più avviluppandosi nel giro di accettazioni cambiarie.

Nel 6 luglio 1868 i sensali C. P. con S. d'incarico di Luigi F. si trasferiscono a Risano per definire la pendenza della cambiale 24 novembre 1867 di L. 8600. Non avendo trovato il Cicogna, e saputo che esso era a Tricesimo, si recarono in quel paese, ove in fatti si abboccarono con lui.

S. dice che egli ebbe da F. soltanto l'incarico di vigilare per la legalità dell'atto da erigersi, e che del resto tutte le altre istruzioni erano state date ai sensali.

In seguito alle spiegazioni scambiatesi fra C. ed il Cicogna, questi, in unione collo stesso e con S. si trasferisce a Collalto, dove, a suo dire, presso il Notajo Anzil avrebbe accettata la rinnovazione della detta cambiale di L. 8600 nella somma di L. 11,000. Così dice il Cicogna, che vide e fu presente a tutto. Sia però che abbia equivocato in mezzo a tanto cumulo di affari, è certo che, in luogo di una rinnovazione, egli nel 6 luglio 1868, accettò una cambiale per L. 4440. Il correspettivo pare ne sia stato un omnibus, un carrettino ed un cavallo, non si sa se anche del denaro, girati a conto della detta cambiale di L. 5050 a favore di F., il quale ricorda solo dell'omnibus, che fu consegnato ai sensali per la vendita, ma che poi, come si disse, fu in seguito ricomperato dal F. unitamente ai 2 cavalli, ai quali si riferisce la cambiale del 27 giugno precedente. Se si deve credere al Cicogna, egli sarebbe stato ignaro di tutto, nella convinzione di avere invece accettata una cambiale rinnovata per l'importo di L. 11,000.

In cotal guisa si aumentarono sempre più le cifre delle proprie obbligazioni, che cogli affari successivi andò accumulando per importi molto maggiori.

(Continua)

A. P.

e decidere finalmente una questione che ha sì stretta attinenza con tutti gl' interessi degl' individui e delle famiglie.

Riproduciamo dalla relazione ministeriale i brani seguenti, dai quali si desume il modo onde devesi, secondo il governo, regolare la proposta unificazione:

«L' opposizione altra volta mossa all' estensione della nostra legislazione alle Provincie Venete, si fondava principalmente sulla necessità di definire preliminarmente, se dovesse mantenersi il sistema della Cassazione, sulla sconvenienza di estendervi il Codice Penale del 1859, mentre se ne riconoscono i difetti, non impera su tutto il Regno, ed è pronto il progetto del nuovo Codice penale italiano: sul danno che il commercio di quelle provincie soffrirebbe, se, al Codice ivi attuato colla legge 17 dicembre 1862 ed alla Legge Cambiaria del 25 gennaio 1850, fosse sostituito il Codice di Commercio Italiano del 1865.

Alla prima di queste obbiezioni il potere legislativo risponderà col deliberare, se si debba estendere al Veneto la nostra legislazione che, specialmente per la procedura civile e penale, è strettamente legata col sistema della Cassazione; e più esplicitamente deciderà la questione, se adotterà il progetto di legge per lo stabilimento della Corte di Cassazione nella sede del Governo.

In quanto al Codice penale, temerei fare onta alla vostra eminente dottrina, se venissi a discorrere della necessità e della convenienza di far cessare il Codice austriaco, tuttavia in quelle provincie vigente, tostochè vi sono già in vigore tutte le leggi, amministrative e finanziarie, e vi si pubblicheranno gli altri nostri Codici e leggi, che hanno tanti rapporti col Codice penale, specialmente il Codice di procedura penale, la cui pronta attuazione è un dovere del Governo verso quei cittadini. Nè la mancanza di unificazione del Codice penale nella Toscana e nelle provincie meridionali è buona ragione per mantenere il Codice austriaco nel Veneto, chè, a prescindere dallo assioma « adducere inconveniens non est solvere argumentum, » basta l'osservare che il Codice vigente nelle provincie meridionali è quello del 1859, e le modificazioni recatevi col Decreto 17 febbraio 1861 non ne alterano il sistema, ed il Codice toscano, se ne togli la pena di morte, nel suo sistema penale non si allontana dal Codice del 1859 quanto il Codice austriaco.

Avrei anch'io desiderato che presto l'Italia avesse un solo Codice penale, alla cui relazione i miei predecessori hanno fatto concorrere gli studi dei più eminenti nostri giureconsulti e della magistratura del Regno, ma sarebbe una fatale illusione il credere che questo si possa ottenere in breve tempo.

Resta quindi a risolvere se convenga attuare nel Veneto il Codice del 1859, ovvero apportarvi alcune modificazioni, e così modificato estenderlo a tutto il Regno.

Questo secondo sistema era proposto nel progetto del 18 aprile 1868, e lo avrei ora riprodotto, se non presentasse il pericolo che per l'esame delle modificazioni si venga a tali e tante discussioni da ripetersi quanto è di già avvenuto pei progetti dell'aprile 1868 e marzo 1870, mentre pure si riconosce la somma urgenza dell' unificazione.

E però vi propongo l'estensione del Codice del 1859, che di già impera nella maggior parte del Regno e nelle provincie contigue alla Venezia, e che ha il vantaggio della giurisprudenza, aiuto efficacissimo per diminuire gl'inconvenienti che, nell'applicazione delle leggi, sovente occorrono.

L'estensione del Codice di Commercio del 1865, e di conseguenza l'abrogazione del Codice di Commercio Germanico, della Legge Cambiaria del 1850 e delle altre leggi vigenti nel Veneto, riferentisi al dritto commerciale, ha sin dalle prime presentato maggiori dubbiezze, sia perchè, bisogna riconoscerlo, il nostro Codice non provvede per alcune materie speciali trattate nella legislazione austriaca, o non vi provvede completamente; sia perchè temevasi che l' abrogazione di queste leggi potesse nuocere alla continuazione e frequenza dei rapporti commerciali di quelle provincie coll'Impero austriaco, e colla Germania. Specialmente si accennava alla legge Cambiaria del 1850, ed alle disposizioni riguardanti gli affari di trasporto sulle strade ferrate. Ma da altra parte si osserva, che il nostro Codice 1865, se richiede alcune riforme, non è stato di ostacolo alle relazioni commerciali colle altre nazioni, nè ad un maggiore sviluppo delle relazioni medesime, e che la diversa legislazione fra le provincie del Regno nel dritto commerciale, reca maggiori danni di quanto può produrne nei rapporti coll'estero, poichè devono essere e sono maggiori e più intimi e frequenti i rapporti fra i cittadini dello Stato.

E però nell'altro ramo del Parlamento fu proposto della Sessione del 1869, di concedere facoltà al Governo d'introdurre nel Codice di Commercio i miglioramenti richiesti dai bisogni commerciali e dai progressi della scienza, prendendo specialmente a norma il Codice di Commercio Germanico e la legge Germanica sulle Lettere di cambio. Il Ministero, nell'ottobre 1869, convocava all'oggetto una Commissione composta di Giureconsulti e di Commercianti, la quale si mise tosto all'opera con ammirabile zelo e diligenza, e sono di già pronti per le definitive risoluzioni della medesima i lavori per alcune parti del Codice, poichè la Commissione ha estesa l'opera sua di revisione su tutto il Codice; ma non è possibile che il lavoro sia completo e sia dal Parlamento discusso nella presente Sessione, per divenire il nuovo Codice di Commercio di tutto il Regno.

Vi propongo quindi di estendere al Veneto il Codice di Commercio del 1865 coi Decreti del 23 e 30 dicembre dello stesso anno, come il provvedimento più logico dopo la pubblicazione del Codice Civile e di Procedura Civile, e il più utile all'interesse economico di quelle provincie e del Regno; e sono confortato ad insistere in questa proposta dal voto di quelle Camere di Commercio ed Arti, che lamentano i danni derivanti da un regime legislativo transitorio ed incerto.

Credo però che convenga mantenere in vigore la legge Cambiaria del 1850, poichè si ritiene, che sia utile trasfonderla nel nostro Codice di Commercio e vi sarà probabilmente trasfusa onde sarebbe sconveniente il toglierla oggi ad una regione, che se ne vantaggia da oltre vent' anni, per restituirla alla stessa regione il giorno del nuovo Codice.

Arroge che frequentissime essendo le relazioni tra la Venezia, l' Impero Austriaco e la Germania, e tali relazioni esplicandosi per solito mediante cambiali, la sospensione repentina nel Veneto della Legge Cambiaria, ch' è comune a quelle nazioni, potrebbe recare non lieve disturbo e disagio.»

Il rapporto ministeriale termina con qualche cenno sulle diverse disposizioni del progetto di legge, intorno al quale riparleremo quando lo si discuterà in Senato e alla Camera.

Il ministro Raeli dice di augurarsi che i senatori vorranno onorare del loro autorevole voto il progetto e " così effettuare sollecitamente la tanto desiderata " unificazione legislativa delle provincie venete. „

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Italia Nuova*:

Ieri alcuni studenti dell' Istituto Superiore di Firenze si recarono a fare una visita di onore all' illustre Giulio Michelet. Il venerando uomo accolse quei giovani con affetto paterno e rivolse loro parole, le quali, appunto perchè severe, rivelano il caldo amore ch' ei porta all' Italia, della quale ei si diceva cittadino. Rammentatevi, disse, che la patria vostra fu grande quando fu sapiente e che oggi le nazioni non sono forti che al patto di esser sapienti. Permettete che vi parli con franchezza; ma l'Italia, forse causa le lotte dovute sostenere per la sua indipendenza, non è oggi all' altezza della sua missione; non bisogna farsi illusione, esse son sempre state causa della nostra rovina. Ma l' Italia può ritornare ciò che fu, anzi per il bene comune deve ritornare, e vi ritornerà purchè accudisca a studi severi. Niuna nazione è meglio disposta di lei; nulla le manca, tutto la favorisce. La mirabile varietà delle attitudini, il genio pratico matematico dei piemontesi, lo speculativo dei napoletani, l' artistico dei fiorentini, il commerciale dei genovesi e dei veneziani, la ricchezza del suolo, la sua costiera, tutto la aiuta a risorgere, astro di pace e di civiltà in Europa. Ma ci vuole studio, bisogna che aumentiate la vostra produzione, bisogna che sviluppiate il vostro commercio. Vedete, chi dette tanta potenza all'Alemagna, se non gli studi, il sapere? Coraggio, giovani, lavorate per la grandezza della patria vostra, per il bene dell' umanità, per l' affratellamento dei popoli; lavorate. Gli studi severi siano la vostra cura. Vico ve ne ha schiusa la via, seguitela e non mancherete di grandezza.

I giovani ringraziarono il venerando uomo dei suoi consigli ed esprimendo il loro dolore per le tristi notizie e per i duri pericoli che correva la Francia, la terra delle grandi iniziative, consegnarono qual ricordo un *Album* in cui erano scritti i loro rispettivi nomi. Il volto dell' illustre patriotta era turbato e commosso, e la sua signora piangendo prendeva l'*Album* e si accommiatò dicendo: Signori, il dolore vince i vostri conforti, abbiatene venia; vi ringrazio, questo sarà il più grato *Souvenir d' Italie.* Il signor Michelet regalava ai giovani una copia del suo opuscolo *La France dans l' Europe.*

ESTERO

Francia. Corse voce che Thiers, nel suo abbocamento col conte Bismarck, gli avesse fatta la proposta di prendere il Belgio o l' Olanda, lasciando la Francia intatta.

L' *Echo du Parlement* pubblica il periodo seguente d' una lettera scritta da Thiers a uno de' suoi amici, e nella quale protesta contro le attribuitegli dichiarazioni:

« Ne' miei colloqui a Versailles, non dissi una parola nè del Belgio nè d' alcun altro paese limitrofo. Io non offro punto ciò che non ho; per conseguenza, non ho offerto al signor Bismarck nè il Belgio nè l' Olanda. Discussi le condizioni d' un armistizio tra la Francia e la Prussia; io e Bismarck, l' oso dire, abbiamo troppo buon senso per uscire dai limiti del soggetto sul quale avevamo da trattare. Vi autorizzo a dire ciò pubblicamente. »

—

Inghilterra. Il *Times* ha per telegrafo da Dublino, che fu tenuto un gran *meeting* di simpatia pei Francesi, nella Rotonda, in cui fu votato un indirizzo, da presentarsi a Favre, al suo arrivo in Inghilterra. In esso trovansi molte espressioni lusinghiere pel ministro francese e si condannano le Potenze neutrali, le quali, per la loro apatia ed irresolutezza, lasciarono devastare la Francia.

Fu poi nominata la Deputazione che deve presentare l' Indirizzo.

—

Svizzera. Leggiamo nella *Gazz. Ticinese:*

"Colla leva della quarta divisione e di alcuni altri corpi di truppe la forza delle truppe svizzere chiamate a tutela della neutralità è ora di circa 20,000. Secondo le più recenti notizie, una parte di esse trovasi disposta nell' esposto territorio di Porentruy, colle riserve nei dintorni di Delemont. Il generale Herzog vi ha stabilito domenica il suo quartier generale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Consiglio Comunale. Come era stato annunciato in uno dei precedenti numeri di questo periodico, nel giorno 23 gennaio p.p. il Consiglio Comunale si unì in seduta straordinaria che venne chiusa nel giorno successivo.

Primo argomento posto all' ordine del giorno era il regolamento per l' attivazione della tassa sulle vetture pubbliche e private e pei domestici di cui lo Stato colla Legge 11 Agosto 1870 N. 5784 se ne spogliò a favore dei Comuni.

Malgrado la latitudine conceduta a questi nel fissare la misura delle tasse in discorso, la Giunta Municipale proponeva ed il Consiglio Comunale approvava la tariffa seguente:

Vetture pubbliche e private

Categoria I. Per ogni vettura privata a quattro ruote fregiata di stemmi od emblemi gentilizii qualunque sia il numero dei posti e tanto se usata ad uno come a due cavalli, annue . . . . L. 40.

Categoria II. Per ogni vettura a 4 ruote con più di tre posti compreso il conducente disponibili pel trasporto delle persone, e vetture a 4 ruote e a due cavalli . . . . L. 30.

Categoria III. Per ogni vettura a quattro ruote ed a un solo cavallo con meno di tre posti disponibili escluso il conducente, annue . . . L. 15.

Categoria IV. Vetture a due ruote annue L. 12.

Alla Giunta Municipale però veniva riservata la facoltà di accordare l' esenzione dalla tassa alle vetture pubbliche in riguardo alle condizioni economiche dei rispettivi possessori.

La tariffa pei domestici si stabiliva in L. 9 per ogni uomo. L. 4. 50 per ogni donna.

Il ricavato poi che si presume di ritrarre calcolato in base ai ruoli governativi del 1870 sarebbe di L. 10,000 in circa.

Le altre disposizioni del Regolamento relative al modo di formare i ruoli, e di procedere alle esazioni, intorno ai reclami, accertamenti ecc. venivano con lievi modificazioni di forma approvate dal Consiglio.

Anche il regolamento per la Tassa sui cani veniva approvato come proposta della Giunta Municipale; solo la tariffa veniva portata dalle L. 4 alle L. 6 per ogni cane senza distinzione di razza. Ritenevansi però esenti i cani destinati alla custodia del greggie e degli edificii rurali situati nel territorio esterno del Comune, quelli che servono di guida ai ciechi, quelli che appartengono a persone che trovinsi momentaneamente nel Comune e finalmente quelli che non hanno raggiunto l' età di mesi due.

Questo regolamento, però, anzichè avere in mira un prodotto per i bisogni finanziari del Comune, tende piuttosto ad influire indirettamente alla diminuzione del pericolo dello sviluppo dell' idrofobia.

Dopo ciò, il Consiglio passò a trattare sopra gli statuti proposti dalle Direzioni ed Amministrazioni del Civico Spedale e del Monte Pignoratizio in base alla Legge 12 Agosto 1862 sulle Opere Pie.

La Commissione all' uopo nominata nella seduta del 17 Luglio 1870 riferì sugli stessi, proponendo l' approvazione dello statuto per lo Spedale Civile coll' aggiunta di un altro articolo transitorio avente per iscopo di porre in relazione lo statuto medesimo colla deliberazione presa dal Consiglio nella stessa seduta del 17 Luglio 1870 e per la quale le grazie dotali dipendenti da speciali Commissarie e Legati amministrati da questo Istituto, sarebbero da distribuirsi dalla Congregazione di Carità. Per lo statuto del Monte poi ne proponeva la approvazione colle modificazioni da essa suggerite per alcuni articoli, e coll' aggiunta di un articolo transitorio, avente uno scopo analogo a quello introdotto nello Statuto dello Spedale.

Le proposte della Commissione circa quest' ultimo vennero dal Consiglio accolte pressochè senza osservazioni. Non così però avvenne per quello del Monte che offrì materia ad un' importante discussione ch' ebbe per iscopo di ricercare i mezzi onde quest' Istituto, dotato di un ragguardevole capitale circolante, possa trovarsi in grado di ricavare maggiori utili, e nello stesso tempo di assumere nuove funzioni economiche. Si esaminò se convenisse di associare al medesimo altri Istituti di credito, quali una Cassa di risparmio, una Banca del popolo, e si concluse coll' adottare l' ordine del giorno proposto dal Consigliere Avvocato Moretti, pel quale, considerando che ragioni di legge e di opportunità richieggono la conservazione del Monte secondo la sua destinazione attuale, nel mentre che non si può disconoscere che gli utili della sua azienda sono troppo limitati e che la beneficenza conseguente potrebbe aumentarsi coll' accrescimento dei suoi redditi, il Consiglio passava alla trattazione del progetto di Statuto presentatogli incaricando però la Giunta ad indiziare studii onde rilevare e determinare quei migliori mezzi coi quali il Monte potesse estendere la propria azione e conseguire maggiori vantaggi dalla sua funzione, ed a fare in seguito le credute proposte.

Il progetto di Statuto veniva dopo ciò discusso ed approvato a secondo delle proposte della Commissione; solo riguardo alla pianta morale degl' Impiegati il Consiglio trovò opportuno di deliberare la elimina del posto di Cappellano, dopo di essersi assicurato che il servizio religioso presso la Cappella del Monte non dipende da alcuna speciale fondazione, ma solo da semplice consuetudine.

Dopociò il Consiglio sentiva l' esito delle pratiche fatte dalla Giunta Municipale verso il sig. Rizzani Gio: Battista onde definire la pendenza relativa ai crediti da esso sig. Rizzani professati verso il Comune pei lavori eseguiti in alcuni fabbricati Comunali, pratiche che condussero alla definizione delle pendenze stesse, e poscia approvava una transazione stipulata col sig. Rizzani medesimo sopra un' altra questione relativa all' apprezzamento dei materiale ricavati dalle demolizioni eseguite nella Caserma della ex Raffineria nel 1865.

Indi il Consiglio veniva informato dell' esito delle pratiche iniziate verso la Provincia intorno alla questione insorta sulla riattivazione del passaggio pubblico attraverso il cortile esterno del Collegio Uccellis, e sentita la deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella seduta del 6 dicembre p. p. di passare cioè all' ordine del giorno puro e semplice sulla proposta della Deputazione Provinciale che sebbene non ammettesse la convenienza nell' interesse dello Stabilimento di riaprire il passaggio, pure offriva in ricambio di allargare l' imboccatura del Borgo d' Isola in Piazza d' armi e di migliorare con nuove opere quel punto, — dopo una lunga discussione nella quale pur deplorando il modo con cui la provinciale rappresentanza sembrò troncare la questione, malgrado la disposizione replicatamente manifestata dal Consiglio Comunale di adattarsi ad un temperamento che conciliasse i reciproci riguardi, si conchiudeva di autorizzare il Sindaco ad imprendere una lite contro la Provincia stessa per ottenere il ripristino del passaggio; ma però con facoltà di intavolare nuove trattative ove ne venisse offerta la opportunità. Tale deliberazione venne presa a maggioranza di voti, e nella considerazione che il Consiglio non poteva dispensarsi dall' assumere il patrocinio di un diritto, per cui reclamarono non poche centinaja di Cittadini.

Ciò fatto, il Consiglio passava a deliberare sulla proposta di assumere a carico comunale il pagamento delle stoffe somministrate nel luglio 1866 dalla Ditta Fratelli Angeli ad alcuni cittadini per vestire la banda musicale, onde potesse mostrarsi in pubblico in uniforme nell' occasione in cui avevasi a festeggiare l' arrivo delle Truppe Italiane; ed a maggioranza assoluta di voti respingeva tale proposta non avendosi potuto convincere che l' operato di quei cittadini fosse avvenuto di intelligenza col Municipio.

Accordava poscia un sussidio di L. 300 ai danneggiati dalla innondazione di Roma, e L. 100 a quelli dall' incendio scoppiato nel 1 novembre 1870 a Trento.

Adottava la proposta sospensiva circa i lavori progettati per riattare la casetta comunale in via Cavour onde farla servire come Caserma delle Guardie municipali.

Deliberava di assumere la spesa per l' acquisto e collocamento di due cassette meccaniche per l'impostazione delle lettere, l' una in piazza V. E. e l' altra in piazza S. Giacomo, e per il tasporto di quella presentemente esistente al palazzo Bartolini, alla piazzetta Antonini, e di quella esistente rimpetto alla farmacia Comelli, alla piazza Garibaldi — accogliendo così un' istanza firmata da numerosi cittadini ed appoggiata dalla Camera di Commercio.

Approvava la proposta della Giunta Municipale di sussidiare con L. 600 la Società operaja per le scuole serali, ed altrettanto faceva circa l' applicazione di un fanale a gas nella Calle Prampero in Borgo del SS. Redentore.

Approvava in seguito il progetto di radicale riatto della strada che dai Casali di Planis mette a Udine reclamata con replicate istanze degli interessati, e deliberava di mandare ad effetto la parte che costeggia la Roggia detta di Palma colla spesa di L. 6880.15, nella quale il Consorzio Rojale pel motivo che detta strada sarà per servire di argine alla Roggia dichiarò di concorrere con L. 3440.08.

Indi ammetteva la proposta di sistemare la contrada delle Dimesse in questa città colla spesa di L. 2605; decretava l' Elenco delle strade comunali a termini dell' art. 17 della legge 20 marzo 1865 pei lavori pubblici, e passava ad esaminare il progetto di sistemazione del Giardino pubblico in piazza Ricasoli per il quale la Giunta chiedeva l' autorizzazione a sostenere la spesa di L. 11600 circa da pagarsi nel 1872. Questa proposta diede luogo a parecchie osservazioni sembrando a taluni che le condizioni finanziarie del Comune non permettessero ora un dispendio così rilevante per un oggetto di di lusso, sebbene non potessero non convenire in massima sulla idea. L' esempio però delle altre città, e la circostanza che la nostra manca di un giardino in cui si possano mandare i fanciulli, indussero la maggioranza del Consiglio a deliberare che si faccia il proposto lavoro.

In seduta privata poi e dietro parere della Commissione Civica degli Studii veniva nominata a maestra presso la scuola femminile elementare inferiore in Paderno la sig. Canciani Maria.

—

N. 1076.

Municipio di Udine

AVVISO

Nell' esperimento d' asta oggi seguito per l' appalto dei lavori occorrenti al ristauro della statua dell' Angelo posta sulla torre della Chiesa del Castello, rimase deliberatario il sig. Manin nob. Alessandro per il prezzo di L. 504.00. Il termine utile per presentare un' offerta di ribasso non però inferiore al ventesimo dell' importo suddetto, scade alle ore 12 merid. del giorno 4 Febbrajo p. v. Le even-

tuali proposte di miglioria dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 150 come era stabilito nel precedente avviso 13 Gennajo c. N. 10852.

Udine, li 30 gennajo 1871.

Il Sindaco
G. Gropplero

Veglione. Questa sera al Teatro Minerva c'è veglione mascherato. La festa promette di riuscire animatissima, dacchè si parla anche di una mascherata brillante e numerosa che vi farà la sua comparsa in massa. Abbiamo quindi per questa sera in prospettiva un veglione che sarà veramente il *primo* della corrente stagione carnovalesca.

Come appendice al cenno premesso, siamo pregati di rendere noto che il deposito di vestiti da maschera situato di fronte all'albergo della Croce di Malta è fornito di un ampio assortimento di abiti, che presentano i requisiti essenziali della varietà e del buon gusto.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta di Venezia* ha questo dispaccio particolare da Firenze:

La Commissione respingerà il rinvio della seconda parte del progetto sulle garanzie, proposto da Guerzoni e socii.

Si assicura che il Gabinetto porrà la questione di fiducia, allorquando venga in discussione quella proposta. Minghetti presenterà oggi un controprogetto relativo alla libertà della Chiesa. L'atteggiamento dei partiti è incerto. Il ministro Gadda è partito ieri sera definitivamente per Roma.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1.° febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di Comitato del 31 gennaio

Il Comitato privato della Camera approvò il progetto dei compensi a Firenze pel trasporto della capitale.

Seduta pubblica

Bonghi, relatore, risponde agli oppositori del progetto sulle garantie. Sostenendo il progetto della Commissione egli si diffonde sulle questioni della libertà della Chiesa e sulla sua separazione dallo Stato.

Cairoli svolge la proposta di 45 deputati di Sinistra, con cui si chiede il rinvio del progetto alla Giunta, perchè sostituisca la libertà alle garantie ed ai pericoli del privilegio, e, assicurando piena indipendenza al Papa, stabilisca una perfetta eguaglianza dei culti.

Crede che col progetto non si sancisca la separazione della Chiesa.

Laporta propone per le stesse considerazioni che si rinvii la discussione dopo il trasferimento della capitale.

Versailles, 30. Condizioni principali della capitolazione dei forti di Parigi: L'armistizio entra in vigore immediatamente per la città di Parigi; entro tre giorni pei Dipartimenti. Esso scade il 19 febbraio al mezzodì. La linea di demarcazione è fissata dai Dipartimenti Calvados, Indre e Loire, Loir e Cher, Loiret, Yonne e le parti al Nord-Est, eccettuati i Dipartimenti Pas de Calais e Nord. La decisione sul cominciamento dell'armistizio nei Dipartimenti Côte d'Or, Doubs, Jura e presso Belfort, è riservata. Intanto le operazioni militari, e inclusivamente l'assedio di Belfort, continuano.

L'armistizio è valevole per le forze di mare, col meridiano di Dunkerque, come linea di demarcazione. I prigionieri e le prede fatte, fra la conclusione e la notifica dell'armistizio, saranno resi. Si faranno le elezioni per l'Assemblea che deciderà della guerra o delle condizioni della pace. L'Assemblea si riunirà a Bordeaux. Tutti i forti di Parigi si sono resi. La cinta sarà disarmata.

Le truppe di linea, i marinai ed i mobili, sono prigionieri, ad eccezione di 12,000 uomini pel servizio interno. I prigionieri restano, durante l'armistizio, nella città. Le armi sono consegnate. La Guardia nazionale e la gendarmeria conservano le armi. Tutti i Corpi franchi e franchi-tiratori saranno sciolti. I Tedeschi faciliteranno l'approvvigionamento di Parigi, col mezzo di Commissari francesi. Per uscire di Parigi è necessario il permesso francese, col visto tedesco. Parigi paga una contribuzione di 200 milioni di franchi entro 14 giorni.

Marsiglia 31. Francese 53.—, ital. 55.50 spagnuolo 29.3[4 nazionale 430.—, lombarde —.— Romane 133.

Pest, 31. La Delegazione austriaca discute il bilancio straordinario per l'aumento delle forze militari. Alcuni militari rimproverano il Governo di non aver fatto qualche passo in favore della Francia. Altri credono che la migliore politica sia quella del co. Beust, di riannodare amichevoli relazioni colla Germania. Beust dice che il Governo evita tutto ciò che possa condurre alla guerra, ma che le conseguenze degli ultimi avvenimenti sono incalcolabili. Soggiunge che non è in potere del Governo l'evitare eventuali conseguenze minacciose, che la sicurezza dello Stato sarà allora soltanto garantita, quando la politica dell'astensione emani dalla propria volontà, non da debolezza. Se noi non poniamo ostacoli, egli dice, alla nuova formazione della Germania e la salutiamo, se cerchiamo di regolare le nostre relazioni coll'altro Stato vicino, difendendo i nostri interessi, ma collo spirito conciliativo, se ci mostreremo amici al terzo Stato col rispettare la sua indipendenza, e subendo anche la necessità di avere ferito molti rispettabili sentimenti nel proprio paese, sappiasi che abbiamo diritto legittimo a sperare di essere lasciati in riposo nei nostri propri focolari, e saremo sempre pronti a difenderci in ogni tempo.

Londra, 30. Inglese 92 1[8, italiano 54 3[4, lombarde 15 1[8, turco 42 3[4, tabacchi 89.

Smirne, 29. Le dighe di Meles sono rotte, gran parte della città è inondata. Il ponte della ferrovia è caduto con 15 vagoni. Quattro viaggiatori sono morti. Il numero delle vittime in città è ancora sconosciuto.

Bordeaux, 30. Nota comunicata. Il ministro dell'interno e della guerra spedì stamane a Favre a Versailles un dispaccio per chiedergli di rompere il silenzio mantenuto dal governo di Parigi.

Carlsruhe, 30. Un telegramma del commissario di polizia badese a Basilea al ministro dell'interno dice l'armata di Bourbaki con cannoni entrò in Svizzera presso Porentruy.

Bordeaux, 30. Il dispaccio faciente conoscere la decisione del governo di Parigi fu affisso ieri in molte città e cagionò una emozione dolorosa. In parecchie città furono fatte dimostrazioni nel senso della resistenza ad oltranza.

A Lisieux la popolazione strappò l'affisso.

Un dispaccio di S.t Aignon del 29 riporta la voce che i francesi hanno completamente rioccupato Blois.

Lione, 29. (Sera). Le notizie di Parigi produssero una dolorosa impressione. Il Municipio avrebbe deciso di favorire energicamente la resistenza e spedì a Bordeaux una delegazione composta di Henon, Barodet e Vallier.

Digione, 29. Un combattimento di avamposti su grande estensione ebbe luogo verso Gray e Pesmes. Facemmo molti prigionieri. I capi e le nostre truppe rientrando a Digione trovarono il dispaccio di Favre che recò grande dolore. Obbedendo agli ordini dati, procedono alla limitazione delle posizioni.

Pest, 31. Il *Lloyd* annunzia da Svezava che il principe di Rumania fa preparativi per intraprendere il suo viaggio.

Berlino, 31. Dicesi che il conte di Fiandra sia chiamato a Versailles.

Moltke sarà nominato Principe di Rostadt.

Vienna, 31. Fansi preparativi per ricongiunzione le linee ferroviarie con Parigi e con Bruxelles.

Vienna 31. Mobiliare 252.—, lombarde 183.20, austriache 721.—, Banca nazionale 374.—, napoleoni 990. 1[2 cambio Londra 123.50, rendita austriaca 67.90 debole.

Dopo la Borsa mobiliare 249.50, lomb. 182.70, austr. 209.50, banca naz. 372, napoleoni 991; ribasso in seguito a grandi difficoltà di riporti.

Versailles. 30. Dinnanzi a Parigi l'esecuzione della convenzione continua senza incidenti. Il colonnello Below fece saltare il 28 il ponte di Blois perchè il nemico marciava sulla città. Ieri però il nemico ritirossi verso il Sud. Il secondo corpo impadronissi il 28 presso Nozeroy di un trasporto di vagoni. La 4.a divisione incontrò il 29 l'armata francese sulla sua ritirata all'ovest di Pontarlier e si impadronì dei villaggi di Sombacourt e Chaffois, fece 3000 prigionieri e prese sei cannoni.

Firenze, 31. La *Gazz. Ufficiale* pubblica il decreto che sopprime la Luogotenenza di Roma e un altro decreto che nomina Gadda Commissario Regio a Roma.

Londra, 31. Una lettera di Gladstone dichiara che il governo francese dopo la missione di Thiers non ha mai domandato di essere riconosciuto.

La Posta inglese partì ieri per Parigi accompagnata da un addetto all'ambasciata francese. La comunicazione per Calais con Parigi non potrà riprendersi prima di alcuni giorni.

Il *Times* dice che, dopo la capitolazione, il numero dei partigiani della pace in Francia aumenta.

Berlino 31. aust. 203 1[2, lomb. 100 1[7, credito mob. 138 1[2, rend. italiana 54 3,4, tabacchi 88 3[4.

NOTIZIE SERICHE
(Nostra corrispondenza)

Milano, 30 gennaio 1871.

(L) Il *Sole* di Milano, parlo del Giornale, ha fortunatamente abbandonata la sua divisa: *splende per tutti*, altrimenti chi sa quante volte sarebbe stato colto in contravvenzione alla medesima. Molti, i maligni, s'ostinano a credere ch'egli splenda per qualcuno soltanto, ma io, che non voglio mai vedere secondi fini nelle cose, credo che l'unica sua ispirazione venga da chi lo scrive il quale non guarda che in *domo sua*. Perdonatemi il latino e permettetemi di meglio spiegarmi. Quel giornale nelle sue riviste seriche quotidiane dice e si disdice spessissimo, ma lo strucco che ne risulta attualmente è il sostegno che vuol produrre nell'articolo. Questa manovra è utilissima alla piazza di Milano, che altrimenti vedrebbe precipitare il ribasso per le esigenze del consumo, ma è altrettanto dannosa ai produttori dal di fuori che, sapendo esser questo il giornale meglio accreditato del serico Commercio, ne fanno il loro Consulente, il loro oracolo. Ad ottenere il vero intento, che è quello di avvantaggiare gl'interessi di tutti, il *Sole* dovrebbe adunque dividersi in due edizioni diverse e cioè: *sole di Milano*, che non potrebbe aver la pretesa di diradar la nebbia e servirebbe anche pelle piazze estere, e *Sole di Provincia*, che inonderebbe della sua purissima luce tutti i paesi di prima produzione. Ma poichè questo doppio sole non c'è, mi permetto di assumer io la parte del secondo per quanto riguarda la vostra provincia e se arriverò a togliere l'abbaglio a codesti signori che fissano troppo gli occhi nell'*altro* stimerò me e loro fortunatissimi.

Siamo al principio dell'epoca ottimista ch'io prevedeva ultimamente. Parigi ha capitolato, un'armistizio s'è concluso ed esso probabilmente ci condurrà alla pace. Probabilmente, perchè di quattro, due probabilità mi sembra possano starci nella combinazione della guerra. Il popolo francese non s'adatta con tanta facilità a subire le condizioni del vincitore e potrebbe tutto ben pensato, accorgersi che la Francia non finisce a Parigi.

Ma pur sperando in una conclusione della pace essa non potrà avere luogo che allorquando un Governo legalmente costituito permetterà d'incominciarne le trattative. Ora per costituire questo Governo non saranno al certo sufficienti le tre settimane dell'armistizio e questo si dovrà prorogare. Per poco che altalena siffatta perduri, credo che non prima di marzo si possa aver sicurezza d'una pace. Intanto cosa facciamo? Ve lo dirò io: intanto continueranno ad accumularsi seta sopra seta ed a pace conclusa la fabbrica penserà che mancano soli tre mesi al nuovo raccolto e che sarebbe follia lo aumentare le proprie offerte.

Lo ripeto adunque a codesti filandieri: per vendere non attendano che il vero stato delle cose sia chiarito, ma approfittino di quel momento d'ottimismo prodotto dal cessare d'una situazione che paralizza tutto e tutti. Esso non sarà che un fuoco di paglia, ma chi venderà avrà sempre guadagnato qualche franco in confronto dei prezzi che doveansi subire da chi voleva vendere fin qui.

Causa la riserva manifestata dai possessori dopo le ultime notizie, e quella, almeno altrettanto razionata, degli applicanti, gli affari sono ora più difficili di prima. Una maggior correntezza si sarebbe manifestata però oggi, e varii detentori di greggie non lasciandosi illudere da vane speranze, pensarono di approfittare delle migliori disposizioni agli acquisti da parte di alcuni industriali. Varie greggie milanesi, friulane e trentine andarono così vendute dalle it.L. 69 a 80 secondo il merito.

Nei cascami non v'è ricerca, salvo per le strazze di seta i cui prezzi migliorarono ancora di qualche piccola frazione.

Venendo al non mai abbastanza discusso argomento della necessità di migliorare la filatura della seta in Friuli, raccomanderò ai vostri filandieri di associarsi ad un giornale altamente benemerito della principalissima fra le nostre industrie: *L'Industria serica di Torino*. Da essa oltre agli esatti apprezzamenti sulla situazione degli articoli, essi potranno attingere lumi sul miglior modo di perfezionare la filatura dei bozzoli e stare al corrente delle innovazioni che vi vengon fatte. Se ve ne facessero richiesta potrei anche fornirvi qualche trattatello di filatura in cui sono svolti chiaramente i varii processi, incominciando dai più elementari.

E con ciò chiudo la mia odierna rivista.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 31 gennaio

Rend. lett. fine	57.70	Prest. naz. 81.60 a	81.45
den.	57.65	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.04	Az.Tab. c. 677.—	675.—
den.	21.01	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.27	d'Italia 24.30 a	—.—
den.	26.25	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett.(a vista)	—.—	vie merid. 327.75	327.50
den.	—.—	Obbl.in car. 436.—	434—
Obblig. Tabacchi	468.—	Buoni 178.—	177.—
		Obbl. eccl. 79.—	78.85

TRIESTE, 31 genn. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1[2	90.—	90.75
Amsterdam	100 f. d'O.	4	102.85	103.—
Anversa	100 franchi	3 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	103.—	103.35
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1[2	123.65	123.75
Italia	100 lire	5	46.15	46.30
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3[4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6.— a 6.1[2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.82 —	5.83 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.88 1[2	9.90 —
Sovrane inglesi	»	12.47 —	12.49 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.—	121.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		30 gen.	31 gen.
Metalliche 5 per 0[0 fior.		59.10	58.90
Prestito Nazionale	»	68.—	67.80
» 1860	»	96.10	96.75
Azioni della Banca Naz.	»	723.—	721.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	254.70	251.80
Londra per 10 lire sterl.	»	123.85	123.50
Argento	»	121.50	121.—
Zecchini imp. . . .	»	5.84 —	5.83 —
Da 20 franchi . . .	»	9.90 —	9.90 1[2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 31 gennaio

				ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it.l. 21.25	ad it. l.	22.46
Granoturco	»	» 10.77	»	12.15
Segala	»	» 13.70	»	13.89
Avena in Città	» rasato	» 9.40	»	9.50
Spelta	»	» —.—	»	25.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	25.30
» da pilare	»	» —.—	»	12.70
Saraceno	»	» —.—	»	9.25
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.25
Miglio	»	» —.—	»	14.50
Lupini	»	» —.—	»	8.70
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	33.—
Fagiuoli comuni		» 14.30	»	14.80
» carnielli e schiavi		» 24.50	»	24.90
Castagne in Città	» rasato	» 13.80	»	14.30

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Girolamo de Candido detto Marafoni, ricevitore di Finanza in quiescenza, mancava a' vivi in Udine alle 5 ant. del dì 1 Febbrajo 1871.

La moglie ed il figlio dolentissimi ne danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

I Funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Giacomo alle ore 4 pom. del giorno 2 Febbrajo.

N. 217.

Deputazione Provinciale
DI UDINE

AVVISO D'ASTA

Dovendo procedere all'appalto dei lavori di robustamento del Ponte sul Torrente Cormor lungo la Strada detta Stradalta, per il prezzo, giusta il Progetto Tecnico 30 Dicembre 1870, di L. 1380.81,

si invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale il giorno di Martedì 7 Febbraio 1871 alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta per l'appalto dei lavori suddetti col metodo dell'estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale approvato col Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che secondo l'articolo 85 del Regolamento suddetto, viene ridotto a giorni cinque.

Le offerte al pubblico incanto dovranno essere garantite con un deposito di L. 150 in numerario od in Viglietti della Banca Nazionale; ed il deliberatario dovrà cautare il Contratto con altro deposito di L. 150.00.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato d'appalto 30 Dicembre 1870.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto suindicato, ostensibile fin d'ora presso la Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell'assuntore.

Udine 23 Gennajo 1871.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato *G. B. Fabris* — Il Vice Segretario *Sebenico*

SOCIETA' BACOLOGICA
MASSAZA e PUGNO
Casale Monferrato
Anno XIII 1870-71.

Come dal Bollettino «Il Coltivatore» rimesso ai sig. socii dalla Direzione di Casale Monferrato, vennero destinati i giorni 4 e 5 febbraio per la distribuzione dei Cartoni che si farà dagli appositi incaricati all'Albergo d'Italia.

Si rendono di ciò edotti i signori socii appartenenti alla Stazione di Udine, per loro maggior conoscenza onde si prestino a ricuperare nei giorni stabiliti il quantitativo di Cartoni da loro inscritto, pagando il supplemento, che è di L. 59,30 per ogni azione, assieme al secondo versamento con relativi interessi, quelli che non l'avessero ancora effettuato, e ciò di conformità agli obblighi portati dal Programma Sociale, ed assunti dai signori socii colla loro inscrizione.

Carlo Ing. Braida.

UDINE-TEATRO MINERVA
La sera di Lunedì 6 febbraio 1871 ore 9
avrà luogo il

BALLO POPOLARE

Ogni socio paga it. L. **cinque** ed ha diritto di condurre due donne sotto la sua responsabilità.

Dalle ore 11 pom. alle 2 ant. si darà la refezione.

La Commissione

Il Cassiere *F. Cantarutti* — Il Segretario *A. Measso*

La Commissione revisoria
A. Biancuzzi, S. Masciadri, F. Orter.

I viglietti si trovano vendibili presso i Cambia valute, i Banchi del Lotto, e i principali Caffè e Negozj.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine *Distretto di Udine*

Municipio di Lestizza

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 del p. v. febbraio, viene riaperto il concorso al posto di Maestra Comunale in questo Capoluogo, cui è annesso l' annuo stipendio di l. 335.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro Istanze corredate dai documenti prescritti entro il detto termine.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Lestizza addì 30 gennaio 1871.

Per la Giunta il Sindaco
NICOLÒ FABRIS 1

ATTI GIUDIZIARII

N. 7963. 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del nobile Co. Girolamo Brandolini-Rota del fu Brandolino possidente di San Cassiano del Meschio, contro Pietro, Anna, Giuseppe, Vittorio e Luigi del fu Pompeo Puppi minori tutelati dalla loro madre Margherita Zaro vedova Puppi e consorti, avranno luogo tre esperimenti d' asta degl' immobili sotto descritti, alle seguenti condizioni in questa residenza pretoriale, e cioè: il primo esperimento per primi 14 lotti nel giorno 2 marzo, il primo esperimento pegli altri 14 lotti nel giorno 9 marzo, il secondo esperimento pei primi 14 lotti nel giorno 16 marzo, il secondo esperimento pegli altri 14 lotti nel giorno 23 marzo, il terzo esperimento pei primi 14 lotti nel giorno 30 marzo, il terzo esperimento pegli altri 14 lotti nel giorno 13 aprile 1871 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 2, 6, 9, 10, 11, 20 e 21 marzo 1868 senza garanzia di sorta alcuna nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che fossero successivamente avvenuti e ciò in 28 lotti e con le marche feudali e livellarie apparenti nell' estimo provvisorio, quanto a taluno degli stabili sotto esposte.

2. Le delibere seguiranno a favore del maggior offerente, nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima giudiziale e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore purchè sia per essere sufficiente a saziare li creditori iscritti.

3. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza il previo deposito del decimo del valore della stima.

4. Ciascuno delli deliberatarj dovrà entro 14 giorni dalla delibera versare nella R. Tesoreria in Udine il prezzo di delibera meno il già fatto deposito sotto pena del reincanto dei beni a tutte di lui spese, danni, rischio e pericolo.

5. Tanto il deposito, che il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in moneta od in carta monetata al corso legale di tariffa, ed il primo rimarrà in deposito giudiziale per supplire alle spese dell' accennato reincanto ove debba farsi.

6. Ciascuno dei deliberatarj, tosto seguita la delibera, dovrà pagare le pubbliche imposte eventualmente arretrate ed insolute sui beni deliberatigli, e porterà tale pagamento a deconto del prezzo di delibera.

7. Nessuna garanzia viene prestata per pesi d' ogni sorta che gravitassero gl' immobili da subastarsi.

8. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario compresa quindi anco la tassa di commisurazione e di trasporto censuario.

9. Soltanto dopo adempiute le condizioni d' incanto ciascuno delli deliberatarj potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà e possesso.

Descrizione dei beni da subastarsi situati in Comune censuario di Polcenigo e divisione degli stessi in lotti.

Lotto I.

Casa e Orto map. n. 3134 * 3135 * pert. 0.96 rend. l. 90.44 stim. l. 2500.

Orto map. n. 3133 * pert. 0.50 rend. l. 0.92 stimato 45.

Totale p. 1.46 r. l. 91.36 stima 2545.

Lotto II.

Aratorio con gelsi map. 4076, 4575 * p. 16.15 r. l. 25.68 stimato l. 950.

Idem map. 4578 * 4579 * p. 1.94 r. l. 1.92 stim. l. 65.

Idem map. 4848 * p. 4.31 r. l. 6.85 stim. l. 480.

Totale p. 22.40 r. l. 34.45 stima 1495.

Lotto III.

Casa colonica map. 5820 * p. 0.94 r. l. 17.40 stim. l. 800.

Aratorio map. 5821 *, 5822, 5823, 9421 p. 35.84 r. l. 49.47 stim. l. 1000.

Aratorio map. 6737 * p. 3.21 r. l. 4.85 stim. l. 125.

Bosco castagni map. 3773, 5805 *, 5807 *, 5818 *, 5817 * p. 42.01 r. l. 15.44 stim. l. 700.

Pascolo map. 5806 *, 5816 p. 10.73 r. l. 6.14 stim. l. 200.

Prato in monte map. 5819 * p. 5.26 r. l. 4.84 stim. l. 260.

Prato con castagni map. 5802, 5803, 4920 p. 9.33 r. l. 2.97 stim. l. 80.

Totale p. 107.32 r. l. 101.11 stima 2865.

Lotto IV.

Prato in monte map. 4093, 6985 * p. 10.79 r. l. 0.31 stimato l. 20.

Lotto V.

Orto map. 3143 p. 0.12 r. l. 0.46 stimato l. 15.

Lotto VI.

Casa map. 3122 p. 0.15 r. l. 24.18 stimata l. 400.

Lotto VII.

Casa colonica map. 1101, 1102 p. 1.01 r. l. 13.60 stim. l. 400.

Aratorio con gelsi map. 4757, 4758 p. 4.07 r. l. 6.53 stim. l. 280.

Aratorio con gelsi map. 4587 p. 3.25 r. l. 9.43 stim. l. 180.

Prativo map. 4726 p. 2.08 r. l. 3.31 stim. l. 400.

Aratorio con gelsi map. 4253 p. 2.68 r. l. 2.22 stim. l. 100.

Idem map. 4278 p. 4.71 r. l. 3.91 stim. l. 110.

Idem map. 4334 p. 3.93 r. l. 6.25 stim. l. 160.

Prativo map. 1181, 1183, 1184 p. 17.46 r. l. 22.92 stim. l. 1800.

Totale p. 39.19 r. l. 68.17 stima 3130.

Lotto VIII.

Aratorio vitato map. 3634 p. 5.78 r. l. 15.32 stim. l. 300.

Idem map. 3635, 3636, 3638, 3639 p. 5.71 r. l. 15.14 stim. l. 300.

Idem map. 3637, 9295 p. 4.62 r. l. 8.33 stim. l. 240.

Idem map. 9296, 3642 p. 3.49 r. l. 5.27 stim. l. 140.

Idem map. 1738, 9586 p. 5.37 r. l. 0.75 stim. l. 50.

Idem map. 3643, 9299 p. 11.15 r. l. 11.44 stim. l. 400.

Idem map. 9627 p. 6.59 r. l. 0.40 stim. l. 40.

Idem map. 3653, 9300 *b*, 3654, 9589 p. 6.65 r. l. 3.94 stim. l. 200.

Idem map. 3655, 9301, 9628 p. 6.32 r. l. 6.51 stim. l. 200.

Prato irrigatorio map. 1182, 5169 p. 7.43 r. l. 7.35 stim. l. 700.

Idem map. 9132 p. 4.89 r. l. 8.95 stim. l. 400.

Idem map. 5242 p. 2.94 r. l. 8.17 stim. l. 300.

Totale p. 70.94 r. l. 91.54 stima 3270.

Lotto IX.

Pascolo map. 763 p. 8.33 r. l. 4.50 stimato l. 25.

Pascolo map. 3765 p. 0.43 r. l. 0.03, stimato l. 2.

Prativo map. 5590 p. 10.54 r. l. 4.64 stimato l. 250.

Aratorio map. 6072 p. 4.36 r. l. 12.15 stim. l. 350.

Aratorio con gelsi map. 3843, 3844, 3845, 6083, 6084, 6085 p. 5.22 r. l. 11.30 stim. l. 340.

Totale p. 20.55 r. l. 28.12 stim. l. 942.

Lotto X.

Prato con olivi map. 2700, 2701, 1717, 1720, 1722 p. 3.95 r. l. 2.20 stim. l. 340.

Lotto XI.

Prato con olivi map. 1514, 1515 p. 0.40 r. l. 0.37 stim. l. 28.

Idem map. 1511 p. 0.62 r. l. 0.57 stim. l. 42.

Prato con castagni map. 105, 1516, 1517, 1519 p. 1.15 r. l. 1.09 stim. l. 70.

Totale p. 2.17 r. l. 2.03 stima 140.

Lotto XII.

Prativo map. 1524, 1525 p. 1.17 r. l. 0.79 stim. l. 20.

Idem map. 1537 p. 0.77 r. l. 0.71 stim. l. 20.

Pascolo map. 4191 p. 0.22 r. l. 0.04 stim. l. 2.50.

Totale p. 2.16 r. l. 1.54 stima 42.50.

Lotto XIII.

Prato map. 7408 p. 3.20 r. l. 1.40 stim. l. 65.

Lotto XIV.

Prato in monte map. 8512 p. 4.71 r. l. 0.80 stim. l. 30.

Idem map. 4100 p. 1.90 r. l. 0.52 stim. l. 12.

Idem map. 4091 p. 10.36 r. l. 3.94 stim. l. 80.

Totale p. 16.97 r. l. 5.26 stima 122.

Lotto XV.

Pascolo in monte map. 7549, 8013, 8014, 8015, 8016, 9532 p. 1.15 r. l. 0.44 stim. l. 48.

Lotto XVI.

Pascolo in monte map. 8018, 8019, 8020, 8021, 8022, 8023 p. 0.83 r. l. 0.31 stim. l. 12.

Lotto XVII.

Pascolo in monte p. 7557, 8030 p. 8.56 r. l. 1.45 stim. l. 40.

Lotto XVIII.

Pascolo in monte map. 8032, 8033, 8037 p. 1.63 r. l. 0.90 stim. l. 10.

Lotto XIX.

Pascolo in monte map. 7567 p. 1.— r. l. 0.17 stim. l. 5.

Lotto XX.

Pascolo in monte map. 8057 p. 4.07 r. l. 1.75 stim. l. 20.

Lotto XXI.

Pascolo in monte map. 7761, 9521 p. 1.07 r. l. 0.41 stim. l. 20.

Lotto XXII.

Pascolo in monte map. 7751, 8126, 7750, 7758, 7759 p. 3.45 r. l. 1.20 stim. l. 30.

Lotto XXIII.

Pascolo map. 6296 p. 0.05 r. l. 0.01 stim. l. 50.

Lotto XXIV.

Pascolo map. 2332 p. 0.61 r. l. 0.50 stim. l. 5.

Lotto XXV.

Orto map. 6473, 3912 p. 0.54 r. l. 2.05 stim. l. 35.

Lotto XXVI.

Orto map. 962 p. 0.76 r. l. 2.89 stim. l. 70.

Lotto XXVII.

Orto map. 5046 p. 2.10 r. l. 1.43 stim. l. 100.

NB. Li numeri segnati coll' asterisco,* sono intestati colla marca di feudo retto legale del fu Pietro Polcenigo. Quelli senza segno sono liberi da feudo e livelli. Il n. 2701 del Lotto X. è livellario a Mainardi Sebastiano q.m Maria ed il n. 1514 del Lotto XI. è livellario a Cattaneo di Pordenone.

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città, nel Comune di Polcenigo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 20 dicembre 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 11107 3

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto rappresentante la R. Agenzia delle Imposte di Spilimbergo a carico di Bisaro Antonio fu Antonio di Gradisca nel giorno 11 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo un quarto esperimento d' asta degli immobili sottodescritti alla I. condizione esposta nell' odierna istanza pari numero, ed alle altre dal n. 2 al n. 8 esposte nella precedente istanza 16 marzo 1870 n. 1713, delle quali resta libera l' ispezione.

Immobili da subastarsi situati nel Distretto di Spilimbergo Gomune censuario di Gradisca.

Mappa di Gradisca n. 221, 618 aratorio arb. vit. pert. c. 2.95, 1.08 rend. c. 4.78, 3.94 stimato l. 218.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 28 dicembre 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 9267 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto agli assenti Simone fu Stefano Primosigh e Giuseppe fu Simone Loszach che li Stefano ed Antonio fu Andrea Primosigh di Podgora hanno in loro confronto ed in confronto delli Luca fu Stefano Primosigh Agnese fu Stefano Primosigh maritata Loszach e Giovanna fu Simone Loszach prodotta il 21 gennaio 1870 sotto il n. 801 petizione nei punti di manifestazione giurata, di formazione d' asse, divisione ed assegno e che per non essere noto il luogo della loro dimora, venne ad essi ed a tutte loro spese pericoli e danni deputato in curatore questo avvocato D.r Giovanni Comelli affinchè la lite possa progredire a sensi del vigente Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione e di legge essendosi redestinata la comparsa per il giorno 27 febbraio 1871 ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi assenti Simone fu Stefano Primosigh e Giuseppe fu Simone Loszach a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari elementi di difesa, o ad istituire essi stessi un'altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' albo pretorio nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 16 settembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.